

Bozze di documenti programmatici

Documento programmatico n. 1

Un'Europa sicura

Documento programmatico n. 2

Un'Europa per tutti: prospera e giusta

Documento programmatico n. 3

Un'Europa sostenibile

Documento programmatico n. 4

Un'Europa che difenda i nostri valori e
i nostri interessi nel mondo

Bozza di documento programmatico del PPE n. 1

Un'Europa sicura

Noi Europei vogliamo vivere in libertà, prosperità e sicurezza. Per oltre 60 anni, grazie all'integrazione europea e alla cooperazione transatlantica, abbiamo raggiunto questi obiettivi al di là di ogni aspettativa. Ma le sfide restano e si sono fatte più pressanti. Viviamo ancora in uno dei luoghi più ricchi, pacifici e liberi del mondo. Dovremmo essere riconoscenti di tutto ciò, e vogliamo fare in modo che le cose non cambino. Ed è per questo che la sicurezza deve rappresentare una priorità, perché la libertà e la prosperità non possono esistere senza la sicurezza. Il primo e fondamentale dovere delle autorità pubbliche è proteggere i loro cittadini e garantire lo stato di diritto nelle nostre società.

La famiglia politica del PPE si è schierata in prima linea negli sforzi volti a rendere l'Europa un posto più sicuro. Questo perché i nostri partiti membri abbinano a competenza sulla sicurezza con una forte aderenza ai valori e una particolare attenzione alle paure che molti cittadini stanno vivendo. Il nostro lavoro si articolerà su quattro settori: la sicurezza dei confini esterni, la prevenzione della migrazione illegale, la lotta al terrorismo e la lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione.

In questi settori, il rafforzamento dello stato di diritto, la corretta applicazione della legge, dei validi servizi di intelligence, un efficace scambio di informazioni e una società civile forte e resiliente, saldamente radicata nei valori fondamentali dell'Unione, sono un prerequisito indispensabile per conservare e consolidare la nostra sicurezza. Dobbiamo inoltre migliorare e rafforzare il ruolo dell'Unione europea sulla scena mondiale. La nostra Unione si basa su dei valori e promuove la pace in tutto il mondo. L'UE e i suoi Stati membri devono migliorare la loro cooperazione e continuare a sviluppare competenze finalizzate a garantire maggiore stabilità e benessere e a sostenere lo stato di diritto nel resto del mondo. Questa è una condizione indispensabile per garantire pace e sicurezza in Europa.

1. Rendere sicuri i nostri confini esterni

La protezione dei confini esterni dell'Unione, in particolare dello spazio Schengen, è un prerequisito necessario per la libera circolazione ed un mercato interno senza frontiere, e rappresenta anche una pietra miliare della nostra coesione sociale. Dei confini sorvegliati e protetti rappresentano una colonna portante di ogni Stato che funziona. All'interno dello spazio Schengen, ci assumiamo la responsabilità congiunta di garantire un controllo efficace dei nostri confini esterni, in modo da poter continuare a spostarci liberamente all'interno di questo spazio. Ed è altrettanto importante aiutare i paesi vicini, non membri dell'UE, a proteggere i propri confini.

Negli ultimi anni il PPE ha affrontato questa sfida con determinazione. Abbiamo incoraggiato la cooperazione tra i governi nazionali in materia di condivisione dei dati. La nostra intenzione è quella di unire le forze e compiere ulteriori passi avanti.

Il PPE è convinto che i confini esterni dell'UE debbano essere chiusi alle migrazioni illegali, in particolare rompendo il legame tra i salvataggi in mare e l'accesso al territorio dell'Unione europea, in maniera conforme al diritto internazionale.

I percorsi legali devono essere riservati solo ai rifugiati che veramente necessitano di protezione in base al diritto internazionale. La nostra proposta sulla politica di reinsediamento dell'UE stabilisce procedure comuni per il reinsediamento dei rifugiati provenienti da paesi terzi. Tale politica deve comprendere accurati controlli di sicurezza e procedure di selezione tali da poter offrire protezione ai più vulnerabili, chiudendo allo stesso tempo le porte al traffico di migranti. Considerando lo stato attuale della sicurezza e la costante minaccia del ritorno dei combattenti dell'ISIS, è di fondamentale importanza verificare l'identità di ogni singola persona che entra nell'Unione. Una priorità del PPE è l'introduzione, in tutta l'Unione europea, della banca dati delle impronte digitali per i richiedenti asilo, il cosiddetto EURODAC. Tale sistema permette agli Stati membri di salvare e consultare i dati delle persone che si ritiene soggiornino irregolarmente nell'Unione europea e di agevolare il rientro nei paesi di origine. Il sistema EURODAC è un grande successo della nostra famiglia politica e deve essere utilizzato da tutti gli Stati membri.

Sviluppata a partire da Frontex, è stata istituita l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, con lo scopo di impedire l'attraversamento illegale dei confini, sia in mare che sulla terraferma. Essa deve essere ulteriormente rafforzata al fine di sostenere le guardie di frontiera e costiere degli Stati membri dell'UE, ma anche di paesi al di fuori dell'UE. L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera dovrebbe anche svolgere un ruolo maggiore nel rimpatrio dei migranti illegali. Un'assistenza speciale deve essere data agli Stati membri sui quali gravano oneri maggiori e che acconsentano a ricevere tale assistenza. Vogliamo migliorare la gestione delle nostre frontiere esterne e dobbiamo impegnarci a destinare personale e fondi a questo obiettivo. Gli Stati membri dell'UE che non appartengono allo spazio Schengen e che hanno già svolto un ruolo importante nella protezione delle loro frontiere esterne dovrebbero ricevere dai partner europei tutto l'aiuto necessario.

Dal 2015, grazie all'effetto congiunto di un efficace controllo delle frontiere e di accordi con paesi terzi, il numero di arrivi è diminuito in modo sostanziale. Tuttavia, il numero delle persone che rischia la propria vita per cercare di entrare illegalmente in Europa è ancora troppo elevato. Dobbiamo continuare a essere coerenti nel nostro impegno volto a garantire una protezione efficiente delle frontiere esterne.

2. Lotta alla migrazione illegale

La migrazione illegale può essere fonte di tensioni sociali ed è potenzialmente in grado di destabilizzare le nostre società. La criminalità e il rischio di terrorismo preoccupano molti

cittadini. Mentre le guerre e l'instabilità nel vicinato europeo hanno dato origine a flussi di rifugiati, provenienti soprattutto dal Medio Oriente, la migrazione illegale ha registrato un aumento sostanziale, a causa dell'assenza di opportunità economiche nei paesi d'origine

Dobbiamo combattere i trafficanti di esseri umani, soprattutto nel Mediterraneo, attraverso una strategia coordinata e la cooperazione con le forze navali degli Stati membri, della NATO e dei paesi limitrofi. È inaccettabile lasciare che siano i trafficanti a decidere chi può entrare o meno in Europa.

La cooperazione con i paesi di transito è fondamentale: insieme alla chiusura della cosiddetta rotta balcanica, l'accordo tra l'UE e la Turchia ha dato un contributo notevole alla gestione della crisi migratoria del 2015-2016. L'Unione europea dovrebbe tuttavia continuare a prestare la massima attenzione alla situazione dei diritti umani e civili in Turchia. I rifugiati di tutto il mondo hanno diritto alla protezione, alla sicurezza, all'autonomia e alla parità di trattamento.

Il PPE intende affrontare la migrazione illegale alla radice, quindi è nostro compito costruire delle prospettive per chi vive in Africa. Non è possibile ignorare l'insostenibile crescita demografica del continente africano, la mancanza di opportunità economiche, gli effetti del cambiamento climatico, nonché la corruzione e il mal governo: è per queste ragioni che è stato avviato il Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa. Vogliamo creare opportunità di lavoro e contribuire alla stabilità e alla governance in Africa. Dobbiamo aiutare e assistere le persone nei loro paesi d'origine. Occorre investire negli Obiettivi di sviluppo sostenibile e lavorare con gli Stati africani a piani volti a ridurre la crescita demografica, in particolare attraverso gli investimenti e l'accesso all'assistenza sanitaria, ma anche con l'empowerment delle donne e il rafforzamento dei loro diritti.

È necessaria una più stretta cooperazione con i paesi d'origine. L'Agenda europea sulla migrazione è stata creata per garantire che i paesi terzi rimpatriano i migranti illegali e li reintegrino nel rispetto degli obblighi umanitari. In tal modo sarà possibile ridurre il numero dei nuovi arrivi e, insieme alla creazione di zone sicure all'esterno dell'UE, si potrà offrire riparo e speranza ai migranti in luoghi più vicini ai loro paesi d'origine. Il PPE è convinto che l'Unione europea abbia un obbligo umanitario nei confronti dei rifugiati. Pertanto, l'UE dovrebbe sostenere i rifugiati ed favorire la protezione dei loro diritti nei paesi terzi ed in quelli d'origine.

In Europa abbiamo una responsabilità condivisa. Il PPE ha quindi caldeggiato l'armonizzazione dei sistemi di asilo nazionali degli Stati membri dell'UE, in modo da garantire ai rifugiati parità di trattamento in tutta l'Unione. Un sistema di asilo di questo tipo non può ovviamente perdere di vista i nostri obblighi umanitari, ma neppure la sicurezza del nostro continente e la capacità di integrazione delle nostre società. È quindi necessario distinguere tra chi ha diritto all'asilo e i migranti economici. Sono gli Stati membri dell'UE a dover decidere quale sia il miglior modo per integrare coloro ai quali hanno concesso l'asilo o lo status di rifugiato. Gli Stati membri devono inoltre provvedere all'efficace rimpatrio dei migranti illegali. L'UE ha

significativamente migliorato la cooperazione con i paesi d'origine in materia di rimpatrio e riammissione. Resta però ancora molto da fare, poichè la credibilità della politica di rimpatrio è un fattore importante per una politica di asilo efficace.

[cdH/BE: sostituire “Pur sostenendo che il diritto di asilo faccia parte dei nostri impegni a livello internazionale, il diritto dei singoli a tale status dovrebbe essere verificato al di fuori dei confini dell’UE.” con “Il diritto d’asilo fa parte dei nostri impegni internazionali. Tuttavia, il diritto d’asilo dei singoli potrebbe essere verificato al di fuori dei confini dell’UE al fine di evitare l’immigrazione “illegale” o proteggere i migranti contro i rischi del viaggio.”] Pur sostenendo che il diritto di asilo faccia parte dei nostri impegni a livello internazionale, il diritto dei singoli a tale status dovrebbe essere verificato al di fuori dei confini dell’UE. È necessario impedire che si abusino del diritto di asilo. Occorrerà del tempo affinché ciò possa essere tradotto in pratica e gli ostacoli da superare saranno numerosi ma, se non affrontiamo queste sfide oggi, la situazione diventerà insostenibile.

3. Lotta al terrorismo

Sebbene il terrorismo esista da secoli, soltanto di recente, a causa della sua variante jihadista, ha cominciato ad incidere sul senso di sicurezza di molti nostri cittadini. La frequenza di attacchi efferati, perpetrati allo scopo di causare il maggior numero possibile di vittime e instaurare un’atmosfera di paura, è aumentata a partire dalle atrocità commesse negli Stati Uniti l’11 settembre 2001. Negli ultimi anni l’Europa ha subito diversi attacchi terroristici rivendicati dal cosiddetto Stato Islamico (ISIS o Daesh). Ma esistono anche altre organizzazioni islamiste, come Al Qaida, che continuano a essere attive su suolo europeo. L’UE ha risposto con nuovi poteri in materia di antiterrorismo conferiti ad Europol, l'accordo PNR (dati del codice di prenotazione) – misure bloccate per anni al Parlamento europeo dalla sinistra e dai liberali – e la revisione del sistema di ingresso/uscita per ottenere controlli rafforzati alle frontiere esterne dell’Unione. L’UE ha inoltre attuato nuove norme antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo e ha agito in modo decisivo contro il traffico illecito di armi da fuoco ed esplosivi. Faremo in modo che, ad ogni livello di governo, la lotta al terrorismo e all'estremismo costituisca una priorità assoluta.

Dobbiamo continuare ad alimentare le risorse e i finanziamenti per le forze di polizia e i servizi di sicurezza, rafforzando al contempo la cooperazione e lo scambio di informazioni tra gli Stati membri e i paesi vicini. Il controllo efficace delle frontiere dipende dall’inserimento nelle banche dati di informazioni utili e pertinenti da parte di tutti gli Stati membri. È necessaria una migliore cooperazione a livello di polizia e di intelligence, benchè la lotta al terrorismo e al fondamentalismo islamico debba essere affrontata alla radice: è necessario partire dall’educazione e dall’istruzione. Dobbiamo contribuire ad incoraggiare un Islam razionale in Europa, che accolga i valori europei e i fondamenti filosofici e culturali dell’Europa. È inoltre necessario dedicare maggiore attenzione alla lotta all'estremismo islamico, che si è rivelato essere un terreno fertile per il terrorismo. Se i singoli non avessero la possibilità di diffondere la propria ideologia estremista, il terrorismo non esisterebbe. Similmente, anche l'estremismo

non violento, come ad esempio il Salafismo, rappresenta una minaccia perché promuove società parallele chiuse e acuisce l'ostilità nei confronti della maggioranza dei cittadini, anche tra musulmani. Spesso l'adesione all'estremismo non violento rappresenta una transizione verso un'ulteriore radicalizzazione che, nel tempo, può portare addirittura all'accettazione di idee jihadiste. Non deve quindi esserci spazio nelle nostre società per queste ideologie e la questione deve essere affrontata a ogni livello. I social network, come Facebook, Twitter e YouTube, sono strumenti fondamentali per i gruppi islamisti che intendono radicalizzare i singoli e diffondere la loro propaganda di odio e intolleranza. Dobbiamo quindi monitorare attentamente le piattaforme online e continuare a combattere e a prevenire la radicalizzazione su internet e attraverso i social media. Prevenire la radicalizzazione islamica è una sfida per la nostra società nel suo insieme. È quindi necessario sviluppare ed attuare politiche volte all'integrazione culturale e sociale delle persone di diverse origini culturali, e che ne sostengano l'integrazione economica nel mercato del lavoro. L'UE e i suoi Stati membri dovrebbero quindi sanzionare i paesi che finanziano o supportano il terrorismo islamico e dedicarsi maggiormente al contrasto dell'estremismo non violento.

4. Lotta al crimine organizzato e alla corruzione

La corruzione e il crimine organizzato procedono di pari passo. Mettono a repentaglio la pace, la coesione sociale e, in ultimo, la libertà. Rappresentano una minaccia per i cittadini, le imprese, le istituzioni statali e l'economia in Europa. La sicurezza informatica è un'altra area di importanza strategica che suscita forti preoccupazioni. Per affrontare il tema della sicurezza informatica a livello veramente paneuropeo, è necessario creare e attuare una strategia europea comune per la cybersecurity. A tal fine sarebbe necessario anche uno scambio regolare di alto livello politico tra gli organi europei, nonché tra gli Stati membri. La lotta contro il traffico di froga deve continuare a costituire una priorità per il nostro continente. Secondo Europol, un quinto di tutti i profitti del crimine organizzato proviene dal traffico di droga in Europa.

La corruzione e la criminalità organizzata prosperano negli ambienti nei quali lo stato di diritto è debole e minano la fiducia dei cittadini nelle autorità e nelle istituzioni. Spesso la situazione è esacerbata da fattori esterni, come la Russia degli ultimi anni, e in alcuni Stati membri dell'Unione europea.

La corruzione ci costa 120 miliardi di euro ogni anno. Rappresenta un ostacolo al commercio e agli investimenti, ma anche allo sviluppo positivo della società in generale.

La criminalità organizzata ha reso le nostre vite meno sicure e distrugge o addirittura costa migliaia di vite ogni anno negli Stati membri dell'UE.

Dobbiamo affrontare la corruzione con una legislazione più rigida e con sanzioni più severe per chi vi contravviene. Il PPE ed i suoi membri si impegnano altresì in modo chiaro a combattere la corruzione e i comportamenti contrari all'etica nella politica.

Bozza di documento programmatico del PPE n. 2

Un'Europa per tutti: prospera e giusta

Creare un'economia dinamica e competitiva

È l'economia che deve essere al servizio delle persone, non il contrario. L'Europa ha bisogno di un'economia competitiva e ambiziosa, improntata alla crescita, che sia in grado di creare posti di lavoro e standard di vita elevati per i suoi cittadini. Il PPE ritiene che un'economia dinamica non debba basarsi unicamente su numeri e statistiche, ma anche sull'innovazione, sulle competenze e sui talenti dei cittadini. Abbiamo molto di cui andare fieri in Europa, ed è per questo che dobbiamo mettere in evidenza alcune recenti tendenze positive. Nel 2017, le economie sia dell'Eurozona che dell'UE sono cresciute del 2,4%. A giugno 2018, il tasso di disoccupazione era al 6,3%, il più basso registrato nell'UE a 28 dal 2008. Il PPE vorrebbe proseguire su questa strada. Un'economia dinamica e innovativa è un'economia che sa dare risposte migliori alle sfide fondamentali del XXI secolo: un'economia in grado di sfruttare i vantaggi dell'era digitale per creare occupazione in ogni settore della società e capace di offrire protezione sociale ai nostri cittadini. Vogliamo rafforzare la posizione dell'Europa come attore chiave sulla scena mondiale.

Per il PPE è inaccettabile che milioni di giovani europei restino disoccupati. I giovani di oggi sono gli innovatori ed i creatori di ricchezza di domani. Il futuro di tutti noi dipende da loro. Il PPE non consentirà che una generazione di giovani vada "persa" e diventi per sempre un retaggio delle crisi degli ultimi anni. Continueremo pertanto a svolgere un ruolo di guida nell'assicurare ai giovani una migliore integrazione nel mercato del lavoro e nella società in generale. Un società più inclusiva è una società che crede nell'equità generazionale, che si contraddistingue per un'economia giusta nella quale tutte le generazioni hanno le stesse opportunità di realizzarsi.

Ci troviamo di fronte ad allarmanti cambiamenti demografici: la popolazione invecchia e le nascite diminuiscono. Dobbiamo rispondere con politiche a favore delle famiglie **[FIDESZ/HU: aggiungere “, quali agevolazioni fiscali per le famiglie con bambini”]**. La solidarietà intergenerazionale ne è una componente importante. La nostra economia dipende sempre di più da lavori che richiedono competenze elevate. Investire nella qualità dell'istruzione e dell'apprendimento permanente per tutti è fondamentale per raggiungere questo obiettivo.

Alcuni dei nostri paesi stanno affrontando il problema della mancanza di una forza lavoro sufficientemente qualificata, mentre altri hanno tassi di disoccupazione elevati. Per risolvere questo problema, incoraggiamo una più efficiente circolazione transfrontaliera dei lavoratori all'interno dell'UE. A partire dal 2005 l'Unione europea ha abbracciato l'idea che una migrazione controllata possa contribuire a fornire alle economie europee i talenti dei quali hanno bisogno. A tal fine, l'UE ha introdotto il permesso unico e la direttiva sulla Carta blu per

agevolare il soggiorno permanente e contribuire ad attirare lavoratori altamente qualificati. Benchè la nostra priorità sia soddisfare i bisogni dell'economia con lavoratori qualificati provenienti dall'interno dell'Unione, abbiamo anche bisogno di una strategia mirata per la migrazione, che tenga conto delle competenze degli Stati membri.

Inclusione sociale e migliori opportunità per ogni cittadino europeo

Vogliamo un futuro migliore per tutti i nostri cittadini. È questo il nostro obiettivo principale. E anche se l'Europa è tornata a crescere e a creare posti di lavoro, le crisi economiche degli ultimi dieci anni hanno messo in difficoltà numerose persone, famiglie e comunità. Come sostenitore dell'economia sociale di mercato, il PPE ritiene che solo con un'economia competitiva e resiliente, pari opportunità e una società più inclusiva sia possibile garantire una ripresa duratura. Dobbiamo quindi attuare politiche inclusive a vantaggio di ogni cittadino e di ogni strato della società.

Avere un lavoro non costituisce solo la principale fonte di reddito per la maggior parte dei cittadini, ma rappresenta anche uno strumento di responsabilizzazione e la principale garanzia contro la povertà e l'esclusione sociale. Credere nell'economia sociale di mercato significa credere nelle persone. Significa sostenere le persone quando affrontano delle difficoltà e trattarle con rispetto mentre rientrano nel mondo del lavoro. Il PPE chiede quindi di dare priorità a politiche attive in grado di aiutare le persone a rientrare nel mondo del lavoro il prima possibile. In questo contesto, un dialogo sociale efficace riveste un'importanza fondamentale al fine di garantire l'equilibrio tra un'economia fortemente competitiva e giustizia. Solo l'economia sociale di mercato, e non politiche di spesa pubblica a breve termine, possono portare ad un'Europa che sia realmente inclusiva e durevole dal punto di vista sociale.

Il mondo del lavoro è in costante evoluzione per via della globalizzazione e della digitalizzazione. I sistemi di protezione sociale che si basano su mercati del lavoro funzionanti si trovano quindi ad affrontare nuove sfide. In linea con i principi del pilastro europeo dei diritti sociali, il PPE intende garantire a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla loro situazione occupazionale, una sufficiente copertura da parte di sistemi efficaci di previdenza sociale e tutela contro l'incertezza economica. In questo modo migliorerà il welfare delle persone coinvolte e delle loro famiglie e ne beneficeranno anche le economie e le società europee in generale. La nostra proposta di accesso alla protezione sociale mira dunque a sostenere chi, per la propria situazione occupazionale, non dispone di sufficiente copertura con gli attuali sistemi di sicurezza sociale. Sono compresi anche coloro che non hanno un'occupazione standard a tempo pieno e chi ha un contratto a tempo determinato.

Promozione di un commercio libero ed equo, basato sulle regole

Il benessere del continente europeo è ampiamente fondato sul commercio. Il commercio è un fattore determinante per l'occupazione nell'UE: oltre 30 milioni di posti di lavoro, uno su sette, dipendono già dal commercio con il mondo esterno. L'Unione, intesa come singolo

attore, è la prima economia al mondo e ha una voce forte, in grado di plasmare la globalizzazione sulla base dei nostri valori tradizionali di governance democratica, rispetto dei diritti umani, parità tra uomo e donna e stato di diritto. Il PPE prende atto delle legittime perplessità espresse da molti cittadini europei rispetto agli accordi commerciali che, pur favorendo la crescita nel lungo periodo, potrebbero avere ripercussioni negative nel breve termine. Costoro temono che, in un'economia che cresce rapidamente, qualcuno potrebbe rimanere ai margini. Per affrontare queste perplessità, i futuri accordi commerciali garantiranno pari condizioni e prevederanno meccanismi di tutela come, per esempio, regolari procedure di riesame e comitati bilaterali che affrontino temi specifici quali la sostenibilità, le protezioni su base geografica, gli acquisti e i servizi pubblici.

Nell'ottica di conservare gli standard europei, compresi quelli relativi alla sicurezza, alla qualità e alla sostenibilità dei prodotti, nonché di promuovere i prodotti europei, il PPE sostiene un commercio libero ed equo, basato sulle norme. Per realizzarlo il PPE non scenderà a compromessi accettando standard e livelli di protezione inferiori. Cercheremo piuttosto di fare in modo che gli standard UE diventino la norma consolidata del commercio del XXI secolo. A tal fine, occorre adottare accordi commerciali che rispondano a volontà democratiche. Il PPE sostiene la Commissione europea nel suo impegno a fornire quante più informazioni possibili senza compromettere la posizione negoziale dell'UE nelle discussioni commerciali. Affermiamo il ruolo del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri nel garantire un'ulteriore assunzione di responsabilità e trasparenza in questo processo.

È importante sottolineare che il PPE conferma la propria forte opposizione a pratiche commerciali sleali attraverso l'adozione di rigide misure antidumping e antisovvenzioni. Per tenere fede all'impegno dell'UE verso mercati aperti ed un commercio equo basato sulle regole, è necessario fare ricorso agli strumenti di difesa commerciale e a un quadro per l'esame degli investimenti diretti controllati da governi stranieri. Ciò comprende il dumping fiscale attuato da paesi terzi. Vogliamo garantire il rispetto delle procedure e l'attenzione agli interessi dell'UE.

La Brexit ci ha dimostrato che l'Unione europea è più forte nei negoziati commerciali quando è unita. I singoli Stati membri non sono in grado di difendersi di fronte a un gigante globale come la Cina. Se restiamo uniti e rispettiamo i nostri principi, possiamo avere successo a livello mondiale.

Economia digitale e ricerca e sviluppo

L'economia digitale sta cambiando la nostra società, la nostra industria e la nostra economia. Sta cambiando il nostro modo di comunicare, fare impresa, produrre beni, erogare servizi e viaggiare. La perdita di posti di lavoro legata al maggiore livello di digitalizzazione necessita di essere controbilanciata attraverso nuovi modelli d'impresa in grado di creare occupazione, come la sharing economy. I periodi di adattamento possono tuttavia generare in alcuni cittadini un senso di insicurezza riguardo il futuro. In questo contesto, il PPE sostiene la

strategia della Commissione europea per un mercato unico digitale (MUD) e continua a promuovere un atteggiamento ambizioso nei confronti della sua attuazione da parte degli Stati membri. L'obiettivo dovrebbe essere quello di realizzare un quadro giuridico veramente uniforme in tutti gli Stati membri. I Fondi strutturali europei dovrebbero essere utilizzati al fine di promuovere una copertura Internet ad alta velocità ovunque in Europa. Il PPE sostiene inoltre le politiche volte a combattere il divario digitale esistente tra gli Stati membri. Il PPE ribadisce che è necessario adoperarsi affinché tutti i cittadini dispongano delle competenze necessarie per prosperare nell'economia digitale. L'accesso all'istruzione e alla formazione, comprese la formazione continua e la riqualificazione, rappresenta la migliore tutela per i cittadini, compresi i lavoratori più maturi, che si trovano ad affrontare la trasformazione intrinseca della digitalizzazione sul lavoro. Allo stesso tempo, siamo consapevoli del fatto che la digitalizzazione non è in grado di sostituire il bisogno di contatto sociale, fiducia e valori locali, e non deve nemmeno essere causa di discriminazione nei confronti di chi (per ragioni di età, di salute o per altri motivi) non è in grado di utilizzare gli strumenti digitali.

Per sviluppare ulteriormente la posizione dell'Europa nell'economia globale, una priorità fondamentale è quella di potenziare gli investimenti in ricerca e sviluppo. In questo modo le aziende europee, le piccole e medie imprese (PMI), le ditte individuali, ma anche tutti i cittadini europei potranno trarre beneficio dalle nuove tecnologie e da metodi di produzione più efficienti. Attualmente, la spesa pro capite degli Stati Uniti per ricerca e sviluppo è il doppio rispetto a quella dell'Unione europea. Il PPE invita gli Stati membri a essere i primi a investire di più in ricerca e sviluppo e a istituire modelli fiscali in grado di promuovere maggiori investimenti e spesa in ricerca e sviluppo. Ribadiamo il nostro impegno a favore della promozione degli investimenti, basati sul criterio dell'eccellenza, nelle tecnologie di prossima generazione e dell'utilizzo di meccanismi come Horizon 2020, i Fondi strutturali e di investimento europei e il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) al fine di accelerare la ricerca e stimolare ulteriormente l'innovazione.

A tal fine l'UE ha bisogno di un bilancio ben finanziato, efficiente e flessibile, che sia in grado di affrontare le sfide e di cogliere le opportunità future. Ogni euro speso deve migliorare la vita delle persone, portare benessere e sicurezza.

[ND/GR: aggiungere "A questo fine, dovremmo aumentare i finanziamenti pubblici e privati per programmi di ricerca e sviluppo, fornendo incentivi fiscali alle spese per ricerca e innovazione. Inoltre, il PPE dovrebbe costantemente collegare ricerca e educazione al processo produttivo. È necessario implementare una strategia di e-government al fine di accelerare e semplificare le procedure della pubblica amministrazione."]

Rafforzare il mercato unico e l'euro

Crediamo nella nostra Unione economica e monetaria (UEM). Ha già prodotto grandi vantaggi per molti cittadini europei in passato e siamo certi che l'Unione continuerà a essere una fonte di prosperità e stabilità in futuro. Il PPE è a favore del completamento dell'UEM sulla base dei

principi cardine di convergenza, correttezza, resilienza, flessibilità e solidarietà. In particolare, occorre evitare di separare i principi di responsabilità e di controllo, così come quelli di solidarietà e di responsabilità. Le decisioni prese a livello nazionale richiedono responsabilità a livello nazionale. **[CDU/DE: aggiungere “Questo principio deve essere in particolare rispettato per quanto riguarda i debiti nazionali. Siamo contrari all’emissione di euro-bonds.”]** Solo un’unione bancaria solida potrà evitare che i bilanci nazionali siano costretti a salvare gli istituti finanziari. Abbiamo bisogno di una garanzia dei depositi europea, possibile solo una volta sostanzialmente ridotti i rischi all’interno del sistema bancario europeo. **[CDU/DE: aggiungere “Questo implica anche la riduzione dei prestiti in sofferenza e del privilegio regolatorio dei titoli di Stato.”]** L’Eurozona ha bisogno di un maggiore impegno politico volto ad assicurare il corretto funzionamento del mercato unico. In linea di principio la nostra idea è quella di abbandonare la mentalità che prevede la creazione dei mercati unici settore per settore. Immaginiamo un futuro in cui tutti i settori, di tutti gli Stati membri, siano parte del mercato unico.

Prevenire l’evasione fiscale

Il modello dell’economia sociale di mercato si basa sul principio secondo il quale tutti contribuiscono per la propria parte all’erogazione dei servizi dei quali tutti usufruiamo. Tutte le imprese, indipendentemente dalla loro dimensione o origine, devono in linea generale essere trattate nello stesso modo. Non devono esserci scappatoie che permettano a determinate imprese o individui di usufruire di benefici fiscali o di altro genere ai quali gli altri non hanno accesso. Dobbiamo contrastare l’evasione fiscale per una questione di equità e per evitare che pochi debbano sobbarcarsi il peso di molti. Il PPE riconosce il fatto che la tassazione è materia di competenza nazionale, tuttavia anche l’UE deve contribuire alla lotta all’evasione fiscale. Il PPE si appella agli Stati membri affinché garantiscano che i propri sistemi fiscali prevedano un trattamento equo per tutte le imprese e gli individui, sulla base del principio di uguaglianza, e affinché si accertino che i profitti siano tassati là dove sono realizzati, evitando tuttavia la doppia tassazione. Ci appelliamo inoltre sia agli Stati membri che alla Commissione europea affinché svolgano un ruolo di guida nell’impegno internazionale per la lotta all’evasione fiscale, anche attraverso organizzazioni come l’OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).

[ND/GR: aggiungere “Al fine di combattere i problemi legati all’evasione fiscale, è necessario rafforzare la cooperazione ed armonizzare a livello europeo i sistemi fiscali, nonché lo scambio automatico di informazioni, al fine di far fronte in modo rapido e più efficiente all’evasione fiscale transfrontaliera, creare norme più severe ed efficienti per affrontare la questione dei paradisi fiscali, che incoraggiano pratiche fiscali abusive, e allineare a livello globale le regole fiscali in materia di economia digitale. ”]

Far fronte all’aumento dei prezzi e ricostruire una classe media ambiziosa

In alcuni Stati membri, i prezzi di vendita o i canoni di affitto delle case crescono più rapidamente rispetto ai redditi. In altri Stati membri il peso fiscale per le famiglie appartenenti alla classe media è aumentato in modo significativo a causa delle crisi economiche dell'ultimo decennio. Molti giovani, al giorno d'oggi, temono di vivere in condizioni di vita peggiori di quelle dei loro genitori. Per affrontare queste problematiche, il PPE ritiene che tutti i cittadini debbano avere l'opportunità di ottenere uno standard di vita migliore attraverso il lavoro e l'impresa privata. Il PPE sostiene l'idea di ricreare una classe media ambiziosa come componente centrale della società e di promuovere la riduzione delle tasse sul lavoro per stimolare crescita e investimenti.

Bozza di documento programmatico del PPE n. 3

Un'Europa sostenibile

Abbiamo un unico pianeta sul quale vivere e dobbiamo gestirne le risorse limitate in modo responsabile e sostenibile, per il bene delle generazioni presenti e future. L'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite hanno creato un quadro per realizzare un futuro più sostenibile. Il Partito popolare europeo continuerà a sostenere la leadership dell'Unione europea nell'imprimere alle politiche mondiali e interne un orientamento basato sui principi dell'economia sociale di mercato. È in questo largo panorama che l'UE svolge un ruolo fondamentale nell'affrontare le preoccupazioni dei nostri cittadini e nel migliorare le loro vite.

Impegnati a combattere il cambiamento climatico

È giusto preoccuparsi per le generazioni future, ma gli effetti del cambiamento climatico sono già visibili oggi. Vogliamo che l'Unione europea richieda a tutti i nostri partner un atteggiamento più ambizioso.

Il PPE ha internamente apprezzato l'adozione degli obiettivi dell'UE per ridurre le emissioni di CO₂ entro il 2030 e degli strumenti legislativi che lo renderanno possibile nei settori industriali, non industriali e della silvicoltura. Un prezzo efficace per il carbonio e un'adeguata protezione dalla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio saranno fondamentali perché queste politiche possano offrire un corretto equilibrio ed incentivare gli investimenti nelle soluzioni a bassa emissione di carbonio e plasmare così anche il nostro sistema energetico di domani. Gli obiettivi devono essere affiancati a un migliore coordinamento, pertanto il PPE invita tutti i livelli di governance a collaborare con i soggetti interessati, compresi i cittadini, i settori industriali, le università e le ONG. Il PPE sostiene ogni impegno finalizzato a stabilire un prezzo efficace per il carbonio a livello internazionale, o perlomeno nel quadro del G20.

Gli effetti del surriscaldamento globale saranno avvertiti con maggiore intensità nelle regioni che sono già vulnerabili. Il cambiamento climatico determinerà un aumento dei livelli di povertà, della pressione migratoria e dei conflitti che interessano il mondo in via di sviluppo.

Gettare le basi della transizione

La produzione e il consumo di energia sono la causa di circa due terzi delle emissioni globali di gas a effetto serra. Il 55% delle emissioni dell'UE proviene dal settore energetico. Affinché l'UE riesca a raggiungere i suoi obiettivi di riduzione di CO₂, è importante stabilire, per i prossimi dieci anni, obiettivi ambiziosi, ma al tempo stesso realistici e flessibili, di efficienza energetica e diffusione delle energie rinnovabili, anche per gli edifici. Raggiungere gli obiettivi europei sul clima e l'energia richiederà un insieme di investimenti che continueranno a fornire un contributo essenziale alla decarbonizzazione dell'intera economia. Il PPE è favorevole di un'accelerazione dell'Unione dell'energia e di un rafforzato utilizzo di energie prodotte con

basse emissioni di carbonio al fine di ridurre la dipendenza dell'UE dall'importazione di energia proveniente da regioni instabili, sempre nel rispetto del diritto degli Stati membri di definire il proprio mix energetico. È fondamentale che tutti gli Stati membri agiscano al fine di decarbonizzare il proprio settore energetico e che l'Unione agevoli questa transizione.

Il PPE darà al mercato il margine per una pianificazione di lungo termine e per gli investimenti nell'innovazione. Al fine di salvaguardare la competitività dell'industria europea durante la transizione dai combustibili fossili verso regimi a più bassa emissione di carbonio, sarà necessaria una visione strategica per la politica industriale dell'UE. Le tecnologie per la cattura, lo stoccaggio e il riutilizzo di CO₂ sono in grado di ridurre ulteriormente le emissioni e saranno fondamentali per le regioni che fanno ancora affidamento sul carbone. Inoltre, l'idrogeno a basso contenuto di carbonio potrebbe svolgere un ruolo importante nella decarbonizzazione dei settori dell'energia e dell'industria. Non è possibile trascurare la dimensione sociale della transizione. Il PPE promuoverà quindi degli schemi di riqualificazione affinché i cittadini possano accrescere le proprie competenze in parallelo con il progresso tecnologico.

Verso una mobilità a bassa emissione di carbonio

Il settore dei trasporti è responsabile di un quarto delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE e, a differenza di altri settori, i suoi livelli di emissione sono aumentati negli ultimi anni. Il PPE ritiene che il settore del trasporto stradale dell'UE disponga di un enorme potenziale in termini di efficienza dei carburanti e di innovazione in tecnologie pulite e a bassa emissione di carbonio, in linea con le proposte realistiche sulla riduzione delle emissioni di CO₂, NO_x e particolato per innescare un cambiamento a lungo termine. Puntiamo quindi a una forma di mobilità sostenibile, basata sull'efficienza energetica e rispettosa dell'ambiente. Stanno emergendo numerose nuove tecnologie promettenti, come l'elettrificazione dei veicoli, l'uso dell'idrogeno o dei biocombustibili avanzati. Non esiste, tuttavia, una soluzione miracolo e, invece di puntare su un'unica tecnologia, il PPE ritiene che saranno il mercato e i consumatori a decidere quale sia la soluzione migliore. Non è inoltre garantito che tutte le tecnologie risultino adeguate a tutti gli Stati membri, considerando che i mix energetici sono diversi; è pertanto necessario esaminare tutte le soluzioni per una mobilità a bassa emissione di carbonio. Sulla stessa linea di pensiero, è fondamentale combinare diverse modalità di trasporto merci, prediligendo il trasporto su rotaia e via mare a discapito di quello su strada. Tale passaggio a modalità di trasporto meno inquinanti e più efficienti dal punto di vista energetico può contribuire a ridurre l'impatto ambientale complessivo del settore dei trasporti. Le smart city e una pianificazione urbana efficiente, la sharing economy o i progressi nelle tecnologie di guida automatica rappresenteranno un ulteriore contributo alla riduzione delle emissioni nel settore dei trasporti. Il PPE vuole che l'UE esorti a un maggiore impegno a livello internazionale al fine di ridurre le emissioni del settore aeronautico e marittimo. Oltre a questo impegno a livello mondiale, è necessario che l'UE si mostri risoluta nel garantire il contributo di questi settori agli obiettivi climatici europei.

Verso un'economia circolare

Gli avanzamenti tecnologici hanno gettato le basi per lo sviluppo di un'economia circolare, nella quale i rifiuti possono rappresentare una risorsa preziosa. Il ciclo di vita di un prodotto deve essere pianificato dalla fase di realizzazione fino alla fine del suo utilizzo, in modo che resti in circolo invece di essere buttato. Il PPE ha accolto con favore la recente adozione della legislazione mirata ad accrescere i tassi di riciclaggio e a limitare il conferimento in discarica, affinché l'UE non butti via 2,5 miliardi di tonnellate di materie prime. È possibile creare inoltre 80 000 nuovi posti di lavoro e miliardi di euro in termini di crescita economica.

È necessario affrontare ulteriormente la crescente preoccupazione pubblica riguardo all'inquinamento causato dalla plastica, soprattutto negli oceani. Il PPE sosterrà ogni iniziativa finalizzata a far sì che tutti gli imballaggi di plastica presenti sul mercato UE siano riciclabili entro i prossimi dieci anni. Il consumo di plastiche monouso verrà ridotto e l'uso intenzionale di microplastiche sarà soggetto a restrizioni. Anche la creazione di una bioeconomia contribuirà a dare un ulteriore slancio all'impegno dell'UE per ridurre i rifiuti accrescendo al tempo stesso la competitività e creando posti lavoro specifici. Un altro passo sulla strada verso un'economia circolare è la salvaguardia della qualità dell'acqua potabile. Considerando che l'enorme quantità di rifiuti e l'inquinamento causato dalla plastica sono problematiche mondiali, il PPE è a favore di una maggiore cooperazione internazionale su queste sfide.

Agricoltura sostenibile

Il compito dell'agricoltura europea è quello di fornire ai nostri cittadini del cibo sufficiente, sicuro e di qualità a un prezzo ragionevole, garantendo al contempo un reddito accettabile agli agricoltori attraverso l'incremento della competitività del settore e lo sviluppo delle zone rurali dell'UE. Il PPE è a favore della transizione in corso verso un modello di agricoltura più sostenibile, concentrato sulla qualità della produzione e che al tempo stesso utilizzi meno terra, acqua ed energia, riduca le emissioni e si adatti al cambiamento climatico. La futura Politica agricola comune (PAC) deve continuare a permettere agli agricoltori di salvaguardare il terreno, l'acqua e l'aria dell'UE, di proteggere la biodiversità e di aumentare il benessere degli animali. Un uso sostenibile dei pesticidi deve essere ulteriormente integrato nelle pratiche agricole, in linea con una politica fondata su dati scientifici. La PAC di domani dovrà garantire agli agricoltori un supporto adeguato affinché possano raggiungere questi obiettivi. L'enfasi posta su un'alimentazione sana aiuterà ad affrontare il problema dell'obesità e della malnutrizione. Allo stesso tempo il PPE ritiene fondamentale che il livello di qualità degli alimenti a disposizione dei cittadini sia lo stesso in tutti gli Stati membri. L'allevamento intelligente e l'agricoltura di precisione possono inoltre contribuire a rendere più ecologico il settore creando al contempo nuovi posti di lavoro in zone rurali e favorendo il ricambio generazionale.

Creazione di posti di lavoro verdi e stimoli all'innovazione

Il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio rappresenta una grande opportunità per l'UE. Gli investimenti nell'innovazione industriale e nelle tecnologie pulite stimoleranno la crescita e la competitività, favoriranno le competenze di domani e creeranno milioni di posti di lavoro. In questo contesto, è fondamentale che l'UE ed i suoi Stati membri sostengano un'istruzione mirata e che, in particolare, promuovano politiche volte ad integrare maggiormente le donne in questi campi dell'istruzione. Il PPE vuole che il settore industriale europeo resti in Europa e sia alla guida del cambiamento. Sostenere la ricerca e lo sviluppo nell'Unione europea può consentirci di raggiungere la concorrenza e diventare leader mondiali nell'innovazione. Raggiungere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 darà un'ulteriore spinta alle nostre economie, perché taglierà i costi e genererà risparmio. Il PPE farà in modo che le PMI siano pronte per la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio e che riescano ad acquisire le nuove competenze necessarie. Il prossimo bilancio UE deve riflettere anche queste priorità.

Bozza di documento programmatico del PPE n. 4

Un'Europa che difenda i nostri valori e i nostri interessi nel mondo

Mentre il mondo sta cambiando e la sicurezza viene messa sempre più alla prova, i cittadini europei si aspettano che l'Unione li protegga dalle minacce in modo migliore. Il PPE è sempre stato in prima linea nella promozione della cooperazione euroatlantica e di un ruolo più forte per l'UE in materia di difesa e sicurezza. Riconosciamo che, nell'attuale contesto internazionale sempre più instabile, gli Europei devono prendere in mano il proprio destino, ora più che mai. Abbiamo bisogno di un'Unione europea della sicurezza e della difesa che affronti le minacce alla sicurezza di oggi e di domani, concentrandosi sulla nostra stessa resilienza, combattendo le minacce presenti nel nostro vicinato e contribuendo alla risoluzione dei problemi globali legati alla sicurezza. Tutto ciò, lo dobbiamo realizzare insieme ai nostri partner transatlantici ed alla NATO.

I nostri valori sono i nostri interessi

L'Unione europea è stata fondata su principi finalizzati alla salvaguardia della pace, del nostro modo di vivere, della democrazia e del benessere, dell'uguaglianza e dei diritti umani. Un mondo sicuro non può che essere un mondo multilaterale basato sulle regole. Le dittature e i regimi autoritari non condividono questi valori e continueranno pertanto a rappresentare una fonte di instabilità e imprevedibilità, un pericolo per l'ordine mondiale fondato sulle regole. Il sostegno della democrazia e dello stato di diritto, sia all'interno dell'UE, sia a livello mondiale, deve continuare a essere un elemento fondante della nostra linea politica. Inoltre, lo spazio sempre più ristretto che i paesi autoritari riservano alla società civile potrebbe rappresentare un rischio per la nostra stessa libertà. Dovremmo cercare di limitare la diffusione dei regimi autoritari e ridurre l'influenza nelle nostre società. Sviluppare legami più stretti con la società civile, attraverso organizzazioni come il Fondo europeo per la democrazia, può portare ad un sostegno della democrazia a livello mondiale. È, inoltre, necessario che la buona governance diventi una parte più importante dei nostri sforzi a favore della stabilità nelle regioni colpite. In tutto il mondo, i movimenti democratici privi di strategie di buona governance sono destinati a perdere potere o a cercare di mantenerlo attraverso mezzi non democratici. Questi nostri sforzi devono prevedere un maggiore coordinamento con i partner transatlantici, soprattutto con la società civile e con il Congresso degli Stati Uniti, con i governi alleati e democratici di tutto il mondo e con le istituzioni transnazionali. La condizionalità politica deve rimanere una costante in tutte le forme di cooperazione economica con i nostri partner. Gli incentivi finalizzati a rafforzare lo stato di diritto, la democrazia e i diritti civili devono essere inseriti in ogni accordo e successivamente concretizzati.

La nostra forza è la nostra miglior difesa

Oggi le minacce al nostro modo di vivere, alla nostra libertà e al nostro benessere non provengono solo dall'esterno. Dal 2015, il terrorismo jihadista è diventato una minaccia interna ed esterna. È acuito da soggetti in grado di agire a livello globale, come Al Qaida e ISIS/Daesh. Un'altra minaccia emergente è rappresentata dai tentativi di influenzare le nostre politiche e le nostre società attraverso la corruzione politica, la guerra informatica, la disinformazione e il sostegno diretto o indiretto a partiti e movimenti. La Federazione Russa è l'esempio più evidente, ma anche la Cina, la Turchia ed alcuni paesi del Golfo hanno iniziato ad interferire in misura crescente con l'UE ed il suo vicinato. Il risultato è che le sfide esterne si sono trasformate in pericoli interni.

La difesa da queste minacce, siano esse nuove o acute, inizia a livello nazionale. Gli Stati membri dovrebbero migliorare le proprie infrastrutture contro gli attacchi informatici e sviluppare competenze di cyberdifesa. L'UE deve assumere un ruolo di coordinamento in questo settore, promuovere procedure basate sulle migliori pratiche e potenziare l'unità contro i crimini informatici dell'Europol fino a trasformarla in una vera cyberbrigata europea, che migliori la nostra capacità di difenderci. Dobbiamo essere in grado anche di contrastare la guerra dell'informazione. Gli Stati membri dovrebbero inoltre sviluppare la propria comunicazione strategica e le competenze in materia di lotte contro la disinformazione. L'UE stessa dovrebbe rafforzare l'East Stratcom Team nel Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE). La cooperazione a livello di intelligence e di polizia deve essere intensificata. A tal fine sono necessarie iniziative volte ad accrescere la fiducia tra gli Stati membri e le rispettive autorità. Il radicalismo politico violento, in particolare il fondamentalismo islamico, deve essere affrontato con maggiore determinazione e lungimiranza strategica, in tutti gli Stati membri. Gli investimenti esteri, soprattutto da parte di soggetti di origine russa o cinese, devono essere verificati più attentamente, specialmente in settori come i media, le infrastrutture strategiche e la tecnologia. L'UE dovrebbe migliorare le proprie capacità di monitoraggio in tal senso e gli Stati membri dovrebbero essere più ricettivi nei confronti delle raccomandazioni provenienti dalle istituzioni europee. Le sanzioni economiche, diplomatiche e politiche, in particolar modo quelle comminate ai singoli individui, devono continuare a rappresentare uno strumento del nostro arsenale di risposte alle aggressioni esterne dirette sul nostro territorio.

Gli Europei sono chiamati a contribuire alla propria sicurezza, ora più che mai. È necessario predisporre strutture di assistenza civile alle forze armate in caso di attacchi ibridi o di guerra. I Paesi nordici e baltici sono precursori in questo. La mobilità militare all'interno dell'UE deve essere rafforzata attraverso una maggiore standardizzazione delle infrastrutture di trasporto, tenendo conto dei rispettivi requisiti costituzionali degli Stati membri. Tutti gli Stati membri dell'UE dovrebbero prefiggersi di spendere almeno il 2% del proprio PIL nella difesa entro il 2025 e, allo stesso tempo, accogliamo con favore l'istituzione nel 2017 del Fondo europeo per

la difesa, che promuoverà la cooperazione e il risparmio sui costi per tutti gli Stati membri nella produzione di tecnologie di difesa e nell'approvvigionamento di attrezzature interoperabili e all'avanguardia, e rafforzerà l'Agencia europea per la difesa (AED). Il risultato sarà un utilizzo più efficiente dei soldi dei contribuenti. Inoltre, è necessario rafforzare le capacità di intervento da parte dell'UE: abbiamo quindi bisogno di una forza di intervento comune. Dobbiamo partire dal sistema della Cooperazione strutturata permanente (PESCO) ed espanderlo in modo da poter cooperare in materia di difesa, anche attraverso migliori strutture di comando e controllo dell'UE. Abbiamo bisogno di un mercato della difesa integrato e di una condivisione decisamente migliorata delle risorse nel campo della ricerca e dello sviluppo. In una fase successiva del processo della Brexit, la cooperazione sulla sicurezza, soprattutto per quanto riguarda il terrorismo e le minacce ibride, sarà un elemento importante della futura relazione tra Unione europea e Regno Unito. Il coordinamento e la cooperazione NATO-UE deve essere oggetto di un costante e persistente rafforzamento ed approfondimento, soprattutto in materia di guerra informatica e aggressioni ibride nei nostri confronti. Dobbiamo altresì lavorare sulla nostra resilienza civile interna attraverso politiche che accrescano la consapevolezza dei nostri cittadini in materia di sicurezza e difesa e che contribuiscano a rafforzare i nostri valori europei.

La sicurezza del nostro vicinato è la nostra sicurezza

Ciò che accade nelle regioni limitrofe a sud e a est ha un impatto diretto su di noi. Povertà, instabilità, corruzione, assenza di stato di diritto, guerra ibrida, conflitti congelati, guerra civile e numerosi rifugiati sono minacce dirette per le società europee. Ecco perché è nel nostro interesse immediato rafforzare la democrazia, lo stato di diritto e la buona governance e promuovere lo sviluppo economico delle regioni vicine.

La politica europea di preallargamento nei Balcani occidentali richiede una strategia giusta e severa. Servirà una maggiore attenzione e una cooperazione più estesa, ma anche una condizionalità rigida basata sulla conferma dei criteri di Copenaghen, come stabilito all'interno della strategia della Commissione europea per i Balcani occidentali. La lotta alla corruzione, la creazione dello stato di diritto e il rafforzamento dell'indipendenza della giustizia rappresentano una preconditione indispensabile per entrare a fare parte dell'Unione. Ribadiamo che tutti i requisiti di adesione all'UE devono essere rispettati in maniera completa e sostenibile dagli Stati candidati. È necessario intensificare gli sforzi di riconciliazione attraverso le organizzazioni della società civile e quelli finalizzati alla cooperazione transfrontaliera e regionale attraverso l'integrazione dei mercati. I tentativi di espandere la propria influenza e di destabilizzare la situazione, messi in atto da attori esterni, devono essere contrastati con attenzione e con un impegno maggiore da parte dell'UE.

Dei partenariati strategici devono essere realizzati sia con i governi sia con le società dell'Europa orientale. L'Ucraina deve essere sostenuta nei suoi sforzi volti a contrastare

l'aggressione russa, lottare contro la corruzione, riformare l'economia e la pubblica amministrazione e rafforzare dello stato di diritto. L'aggressione della Russia nei confronti dei paesi vicini deve essere riconosciuta e richiede una reazione decisa e comune da parte dell'Unione. Servono sia la forza militare sia un dialogo costruttivo con la Russia. Non accetteremo che sia la Russia a dettare le regole nella regione.

È necessario realizzare partenariati strategici e forme di cooperazione orientate ai progetti tra le comunità locali anche con i nostri vicini meridionali. Il quadro della cooperazione euromediterranea dovrebbe essere rafforzato sfruttando l'accesso al mercato in modo migliore al fine di promuovere lo sviluppo economico nei paesi partner. Dopo la Seconda guerra mondiale, gli Americani vararono il Piano Marshall per sostenere la ricostruzione delle economie dell'Europa occidentale. Quel piano ha rappresentato un grande contributo alla ricostruzione del nostro continente. Ci ha aiutato ad aiutare noi stessi. Nei prossimi anni e decenni dovremo creare una strategia per aiutare gli Africani ad aiutare se stessi, migliorare le loro condizioni di vita e favorire lo sviluppo economico e la sicurezza in modo che possano assicurarsi un futuro migliore a fronte di una rapida crescita demografica. Il Piano Marshall per l'Africa dovrebbe basarsi su progetti in materia di sicurezza, buona governance, cibo, salute ed educazione, ed avviare iniziative con effetti a lungo termine e funzionali agli interessi europei nel continente. Nel frattempo, l'UE ed i suoi Stati membri dovrebbero rispettare gli obblighi derivanti dai trattati sulla cooperazione allo sviluppo e tenere fede agli impegni internazionali sul raggiungimento dello 0,7% per l'Assistenza ufficiale allo sviluppo (ODA).

Rispondere alle nuove sfide all'ordine multilaterale basato sulle regole

Se torniamo verso un mondo caratterizzato da una grande lotta per il potere e dal protezionismo, non saremo in grado di conservare libertà e benessere a casa nostra. È indispensabile poter contare su un commercio equo e libero e su istituzioni multilaterali efficaci. L'Organizzazione mondiale per il commercio dovrebbe essere l'unica sede presso la quale affrontare le controversie commerciali. Deve essere rispettata e rafforzata. L'ONU, nonostante le sue mancanze, continua a rappresentare la nostra migliore speranza di non scivolare in un mondo pericoloso in cui sono i paesi più forti a dettare le leggi internazionali. Questo è anche il motivo per cui l'Unione europea dovrebbe sostenere con coerenza la Corte internazionale di giustizia, la Corte penale internazionale dell'Aia ed altre istituzioni multilaterali. È inoltre necessario rafforzare il sistema dei trattati mondiali, come l'Accordo sul clima siglato a Parigi. In tutti questi casi, dovremmo lavorare di più per sensibilizzare i nostri partner mondiali, compreso l'attuale governo degli Stati Uniti, sui pericoli derivanti dall'indebolimento dell'ordine mondiale liberale. In questi casi, dobbiamo unirici alla società civile, al potere legislativo ed alle regioni per controbilanciare governi nazionali che potrebbero non collaborare.

L'Europa è stata la culla della libertà e della modernità, affonda le sue radici nell'ebraismo e nella cristianità, nella filosofia greca e nel diritto romano, nell'Illuminismo e nell'Umanesimo, ma anche nella forza attrattiva dell'Unione e dei suoi Stati membri. È questo il nostro soft power, il nostro "potere morbido". Adesso dobbiamo puntare anche sull'hard power e sulle capacità civili e militari. Soprattutto, però, dobbiamo riconoscere le opportunità che si presentano e usare la nostra rinnovata motivazione per costruire un'Europa più sicura in un mondo più sicuro.